

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXVIII n.9

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Maggio 2012

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CHE' DETTO» (Im. Cr.)

## GUARDA LA STELLA, CHIAMA MARIA!

Sempre più tra noi cattolici siamo sbalorditi. L'eresia, l'apostasia è entrata – dispiace dirlo e piange il cuore a dirlo – tra uomini di Chiesa. Così, quando “i punti di riferimento” sono venuti meno e i lupi vestiti da agnelli (o da pastori; sono inconsolabile a dirlo, ma è vero) sono entrati nell'ovile, *che cosa possiamo fare? Che cosa dobbiamo fare per giungere sani e salvi in Paradiso?*

### “Ciò che sempre...”

La risposta è una sola: dobbiamo seguire e rimanere fissi e saldi nella Tradizione della Chiesa, come scrive San Vincenzo da Lerino nel suo *Commonitorium*: “*Ciò che sempre, dovunque e da tutti è stato creduto, questa è la Fede cattolica*”. La Tradizione è il deposito della Fede affidato da Gesù agli Apostoli, e con la Sua divina assistenza, giunto fino a noi. *La Tradizione è fonte della Rivelazione divina* e non può essere ridotta al solo Magistero della Chiesa, che pure veneriamo.

Quando mi veniva spiegato questo dall'indimenticabile padre Enrico Zoffoli (1915-1996) passionista, gli obiettai che volevo stare con il Papa, *cum Petro et sub Petro*. “Certamente – mi rispose quel cherubino dai capelli bianchi – tutti noi cattolici stiamo con il Papa, ma per essere davvero con il Papa e non solo a parole, *innanzi tutto tu devi stare con Gesù, con quanto Gesù ha trasmesso ai suoi, appunto nella Tradizione di sempre come massima regola della Fede*”.

E mi narrò come San Bruno Solaro, monaco di Montecassino e Vescovo di Segni, al papa Pasquale II (1099-1118), che aveva ceduto privilegi all'imperatore che non gli spettavano, scrisse rimproverandolo severamente: «*Ascolto il mio Salvatore che mi dice: “Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di*

*me*”. Devo pertanto amare te, Santo Padre, ma più devo amare Colui che ha fatto Te e me», “*Infatti, sono veri cattolici solo coloro che non contraddicono alla Fede e alla Dottrina della Chiesa cattolica*” (PL, 163, 463).

Quello che ora vengo scrivendo, sono soltanto appunti. Se vuoi approfondire il discorso, leggi il libro di mons. Gherardini *Quod et tradidi vobis. La tradizione, vita e giovinezza della Chiesa*, Casa Mariana, Frigento (AV), 2010, e conoscerai altre meraviglie e certezze della nostra Fede.

In una parola: *devo stare con Gesù*, senza diminuirlo, senza aggiornarlo, senza cambiarlo a mio piacimento; devo accettarlo tutto, nella sua totalità, nella sua adorabile Persona, nel suo Messaggio, nella sua Dottrina di sempre. Dottrina eterna, che *rimane* stabile più della roccia nello scorrere del tempo e nello sgretolarsi di tutto. *Devo stare con Gesù*, come i piccoli che non si vergognano di dargli la mano e di farsi portare in braccio da Lui: “*Quanto ho di più caro al mondo è Gesù Cristo e quanto viene da Lui*”; “*Chi ci separerà mai dalla verità e dall'amore di Cristo?*”.

Proprio nell'ambito della santa Tradizione cattolica incontro Maria Santissima, l'Immacolata, la sempre Vergine, la Madre dell'Uomo-Dio, la Corredentrice, l'Assunta glorificata in cielo anche con il suo corpo, la Mediatrix di tutte le grazie. Un'antica antifona cantava rivolta a Lei: “*Tu sola haereses omnes interemisti in universo mundo*” (“Tu sola, o Maria, hai sconfitto tutte le eresie nel mondo intero”). E un'altra antifona: “*Omnem fidei universitatem, omne Verbum suum, Deus in sinu Virginis coadunavit*” (Tutta l'universalità della Fede, tutto il suo Verbo, Dio lo raccolse nel seno della Vergine”).

Questo significa che *se io amo la Madonna di una vera dedizione a Lei nella Verità del suo essere, nella sua ontologia di Immacolata* (“Io sono – non soltanto ‘io possiedo’ – l'Immacolata Concezione”, ella disse a S. Bernadette a Lourdes), *io accollo tutta la Fede cattolica*; tanto più se la prego e le consacro la mia vita, *Maria Santissima garantirà l'integrità della mia Fede e la santità della mia vita*. Pensare per capire. Provare per esperire che è vero.

“Sul portale

web [www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i primi numeri del nostro giornale in formato pdf. Attualmente gli inserimenti sono fino all'anno 1984, gradualmente sarà possibile trovare tutte le annualità”.

Lo comprendono anche i giovani migliori. “Oggi, 8 dicembre 2011 – mi diceva un dottorino di 25 anni, con due lauree – mi sono consacrato alla Madonna, nello spirito del Santo di Montfort, affinché Ella custodisca la mia Fede e la mia vita da ogni errore e da ogni peccato, in questo tempo così difficile”.

### “Maria conserva e medita...”

Nel cap. 2° del suo Vangelo San Luca per due volte scrive che “*Maria conservava tutte queste cose [riguardo alla nascita e all'infanzia di Gesù] meditandole nel suo cuore*” (Lc. 2, 19; 2, 51).

Sono sempre stato colpito profondamente da questa cura che Maria Santissima ha avuto di conservare e meditare nel suo cuore tutte le cose di Gesù. Ella lo ha fatto indubbiamente non solo nei primi anni, ma per tutti i 30 anni della vi-

ta di Gesù a Nazareth – chissà quante cose Egli ha rivelato a sua madre! – e negli anni della sua vita pubblica come Maestro e Redentore.

Da notare: “*Maria conserva e medita nel suo cuore*”. Così Maria è fedele a Gesù, aderisce alla realtà, all’essere di Gesù, non vi toglie e non aggiunge nulla, non perde nulla della sua vita. Maria non è tra i “novatori”. Maria non è “un’ ideologa” che elabora un pensiero suo, una sapienza sua (una gnosi!): *Maria conserva e custodisce tutto di Gesù, dell’essere e della dottrina di Gesù*.

“Ringraziamo Maria – scrive Ludolfo il Certosino (XIV secolo), nella sua *Via di Gesù Cristo* (Clovis, 2009) – di averci fedelmente conservato i Misteri dell’infanzia di Gesù. È dalla sua voce che San Luca ha appreso la storia dei primi anni del Figlio suo. Maria, dice il Vangelo, conservava queste cose; ella le raccoglieva per non lasciare perdere nulla di così preziosi tesori. Ella le meditava per offrirle ai primi cristiani. È dalla sua bocca, dalla sua viva voce, che gli Apostoli appresero questi misteri ed Ella è stata chiamata Regina degli Apostoli non solo perché è stata la prima a mostrare Gesù ai pastori e ai Magi, agli ebrei e ai pagani, ma anche perché istruì gli Apostoli su questi fatti, che senza di Lei sarebbero stati ignorati. Nelle prime pagine dei Vangeli [di Matteo e di Luca] ciò che noi leggiamo è la vita raccontata da Maria, sua Madre. Ciò che noi contempliamo è Gesù Ragazzino dipinto da sua Madre, duplice motivo per dare a Lui, Gesù la nostra mente e il nostro cuore”.

L’Evangelista Giovanni poi scrisse “*il Vangelo di Gesù intimo*”, Gesù contemplato nella profondità del suo Mistero di Verbo pre-esistente dall’eternità alla sua nascita umana nel tempo, Gesù Acqua viva che zampilla fino alla vita eterna, Gesù Luce del mondo, Pane della vita che non muore, buon Pastore che, morendo, dà la vita divina alle sue pecorelle, Gesù vivo nelle anime (*Jesus inhabitans*). Ebbene è stata Maria Santissima, affidata a Giovanni da Gesù Crocifisso e morente e accolta da lui nella sua casa (*Gv. 19, 25-27*), a condurre l’Apostolo prediletto a una penetrazione unica di Gesù quale solo sua Madre poteva possedere e trasmettere ad altri.

Dunque, *Maria Santissima conserva-custodisce*, quindi trasmette (*tradit*) agli Apostoli, alla Chiesa nascente, quindi a noi, il Vangelo di Gesù Bambino, il Vangelo della pre-esistenza del Verbo Divino e della

sua Incarnazione nel tempo, il Vangelo dell’essere profondo e più intimo del Figlio suo.

Ed è così che *Maria Santissima è la Madre della Tradizione*. Ella raccoglie e compie in sé le profezie dei Patriarchi, dei Profeti e dei Sapienti di Israele e ne vede il compimento in se stessa e finalmente in Gesù, Figlio di Dio e Figlio suo. *Maria accoglie la Tradizione d’Israele e, come Madre di Gesù e con Gesù, sta all’inizio della Tradizione cristiana, la Tradizione della Chiesa*. Sì, Ella può essere giustamente chiamata *Madre della Tradizione di Gesù*.

Maria Santissima è all’inizio e al termine del Vangelo di Gesù. Maria accoglie per prima, vive e trasmette i Misteri fondamentali della Fede: l’Incarnazione del Figlio di Dio, la Passione e la Morte di Gesù in croce. Ella non è “novatrice”, tanto meno “neoterica” (per usare un termine di Romano Amerio ricorrente nel suo *Iota Unum*). Ella è colei che conserva e trasmette, è la Madre della Tradizione, tramite il suo Cuore Immacolato, pieno e traboccante di Gesù.

### “Che io trasmetta Gesù”

“Quanta sofferenza – mi dice spesso un giovane amico – per la Fede minacciata, stravolta, per la Liturgia manomessa, per questa negazione di Gesù messo sul piano di un idolo qualunque! Stringiamoci a Gesù, e custodiamo più che mai la nostra Fede di sempre”.

Per stringermi al tuo Gesù, Maria, vengo a Te e da Te mi è dato risalire sempre a Gesù in questo tempo di eresie e di apostasia in cui tutto è irriso e negato. Nell’uragano immane dell’eresia e dell’apostasia dilagante, *posso solo guardare Te, che sei la Stella sui marosi, e invocare Te, Speranza dei disperati* (Spes desperantium!), perché io non smarrisca la mèta. Vengo da Te, Madre, perché Tu mi parli del tuo Gesù, mi istruisca sul tuo Gesù, faccia penetrare Gesù nel mio intimo.

Rinnovo ogni giorno la mia consacrazione a Te, Madre e Regina, nello spirito del Santo di Montfort; sono tuo schiavo, Maria, affinché Tu sconfigga in me ogni errore, ogni dubbio e ogni paura, e mi renda milite di Cristo e della sua Verità, una cosa sola con Gesù, tutto dedito al suo trionfo in me e nel mondo intero. *Maria, Madre della Tradizione cattolica, che trasmetti ciò che hai ricevuto, rendimi capace, con vita e parole di fuoco e di luce, di vivere e trasmettere Gesù come unica eredità della mia vita*. Che cosa trasmetterò

ai miei ragazzi, a coloro che prenderanno il mio posto domani, ai posteri, se non Gesù solo?

Candidus

## LA 28<sup>a</sup> STAZIONE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

ascolta questa che è stata raccontata a me. Un venerdì di quest’ultima quaresima, un buon parroco che crede ancora in Dio e nel Figlio Suo Gesù Cristo e nello Spirito Santo, *qui ab utroque procedit*, dopo la S. Messa delle nove in parrocchia, aveva iniziato la via Crucis con i suoi fedeli, un gruppo di donne, qualche bravo ometto e il sacrista. Giunti alla 3<sup>a</sup> stazione – la prima caduta di Gesù sotto la croce – arrivò trafelata la perpetua a dire al parroco che il tal dei tali era in fin di vita e che voleva subito il prete al suo capezzale. Il parroco interruppe la funzione, spiegando il perché, ma disse al sacrista: “Continua tu a dirigere la via Crucis; fa’ quello che puoi, farò presto”.

Ma il parroco rimase fuori molto tempo e, quando tornò, pensava che i suoi buoni fedeli, guidati dal sacrista nel pio esercizio della meditazione della passione del Signore, avessero finito da tempo e se ne fossero andati a casa. Invece, giunto sulla porta della Chiesa, sentì il suo sacrista che annunciava “*la 27<sup>a</sup> stazione: Gesù perseguitato a morte nei cristiani martiri dell’Unione sovietica*”. Esterrefatto, rimase ad ascoltare, prima di farsi vedere. Ebbene, il sacrista spiegava la “stazione” e poi cantava: “*Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi*”, con quel che segue e poi “*Santa Madre, deh voi fate...*” e tutto il resto.

“Ohibò! – esclamò da solo – come ha fatto il mio sacrista ad avere un’idea così per prolungare la preghiera?”. Poi si infuriò: “Ma questo è contro il dialogo, anzi contro l’ecumenismo, contro la bontà che dobbiamo avere con tutti. Vado ad interrompere subito questo abuso!”. Ma ecco che già il sacrista annunciava: “*La 28<sup>a</sup> stazione: Gesù dimenticato, oscurato e rinnegato da troppi preti dopo il concilio vaticano secondo*”.

Per poco il “don” stava per avere un infarto: era il colmo; che il suo sacrista osasse dire un’enormità simile mai l’avrebbe immaginato. E poi che scandalo aveva provocato tra i suoi fedeli! Stava per piombargli addosso, quando sentì il buon uomo che spiegava alla sua gente: “*Ma non abbiate paura, amici, perché neppure i preti riusciranno a*

eliminare Nostro Signore. Lui è sempre il Vincitore che dice l'ultima parola su tutto. Ora noi lo preghiamo Gesù buono, e preghiamo la Madonna, Sua e nostra Madre, così: "E mostraci, dopo questo concilio, Gesù il frutto benedetto del tuo seno, o Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria".

Il parroco entrò in chiesa come un fulmine: "Ma cosa dici, disgraziato? Ti rendi conto della bestialità che hai detto?". "Signor Prevosto, lei mi ha detto di continuare la via Crucis, finché fosse di ritorno... e io ho obbedito. Le 14 stazioni non bastavano e io che conosco un po' la storia della Chiesa – che è Gesù prolungato nei secoli – ne ho individuato altre 14, tutte vere e reali... e abbiamo pregato per la Chiesa, Corpo mistico di Gesù... e abbiamo riparato".

Il "don" rimase senza parole. "Già, lei lo sa – continuò il sacrista – che quel che ho detto è vero. Non può sempre fare il tonto e raccontarci che questa del concilio e del postconcilio è una primavera. Lei lo sa che avendo persino troppi preti tolto Gesù, il buio più fitto è sceso sulla terra. Apra gli occhi, Prevosto, e lo riconosca, che dopo quasi 50 anni è proprio ora di cambiare musica!".

Non sappiamo come sia finita la giornata. Il gruppo tornò a casa sua. A chi mi ha raccontato questa storia, ho risposto che purtroppo la 28ª stazione della via Crucis è la più dura, la più difficile da superare, ma, niente paura: i reverendi del sinodrio riuscirono a chiudere Gesù crocifisso in una tomba, ma il terzo giorno Lui era più vivo che mai. Se i preti di oggi, alla scuola di Rahner e

soci di eresia e di apostasia, oscurano Gesù Cristo per inventarsi una "religione dell'uomo", sappiano che non ci riusciranno.

Conosco dei ragazzi d'oggi, 15, 18, 20 anni, della razza di S. Luigi Gonzaga che vengono a dirmi: "Ma dove lo trovi un Dio come il nostro? Gesù, l'incarnazione della Verità e dell'Amore, Gesù morto in croce per nostro amore, Gesù vivo nella SS.ma Eucaristia, suo sacrificio perenne e nostro Pane di vita!". Certamente, è Lui, che, appeso al patibolo più infame, continua ad attrarre a Sé la gioventù e l'amore.

Comunque, è stato bravissimo quel sacrista, più di un "teologo" e di molti sedicenti teologi messi insieme. I "modernacci" non sono riusciti a contarla a tutti! Evviva!

**Lettera firmata**

## SE NON ABBIAMO IL DIRITTO DI GIUDICARE COLORO CHE ACCETTANO IL COMPROMESSO, CI È PERMESSO DI GIUDICARE IL COMPROMESSO IN SE STESSO E DI VALUTARNE LE CONSEGUENZE

\*

*"Quando le persone transigono con la loro coscienza, non hanno che un'eccessiva tendenza a farsi i difensori accaniti della loro debolezza. Chi si adatta al male difende la propria scelta accanitamente".*

*"Il disastro inizia quando la coscienza accetta di adattarsi all'errore, pensando che non sia sempre opportuno combattere apertamente il male e illudendosi che lo si possa fare privatamente".*

\*

### Introduzione

Questo articolo si basa sul libro di MICHAEL DAVIES *La Riforma liturgica Anglicana* (tr. it., [www.unavox.it](http://www.unavox.it))<sup>1</sup>, libro assai importante ed attuale poiché fa vedere come la Nuova Messa di Paolo VI sia simile alla Messa anglicana di Cranmer, segretamente luterano ed ammortato già sotto Enrico VIII, nominato dal re arcivescovo di Canterbury e scomunicato dal Papa per aver dichiarato valido il matrimonio di Enrico VIII con Anna Bolena. Siccome proprio in questi giorni si parla di una "Riforma della Riforma" della Messa di Paolo VI, che dovrebbe unificare la Messa romana detta di San Pio V con il *Novus Ordo Missae* del 1969, ci sembra doveroso mostrare la gravità di una tale "Riforma" che vorrebbe inquinare il "buon vino" della Messa apostolica con il "veleno" della Messa cripto-luterana del 1969.

Gli argomenti portati dal Davies sono impressionanti. Sta a noi studiarli spassionatamente e difendere il "tesoro della Santa Messa" di Tradizione apostolica da ogni annacquamento e commistione con lo spirito del luteranesimo o del neomodernismo liturgico.

### **L'Inghilterra protestantizzata tramite la "riforma" liturgica**

Michael Davies dimostra come l'anglicanesimo ha rimpiazzato il cattolicesimo romano in tutto il mondo anglosassone tramite l'opera abilissima di Thomas Cranmer. Costui concepì un *disegno audace di modifica radicale della fede del popolo inglese unicamente trasformando la liturgia*. Secondo l'assioma *lex orandi, lex credendi* la liturgia, infatti, è la Fede pregata. Se si cambia il modo di pregare, si cambia anche la Fede. In Inghilterra il cambiamento imprevisto e in massa di tutto un popolo non ebbe come causa principale la predicazione di un Riformatore, come fu il caso di Lutero in Germania o di Calvino in

Svizzera, perché Cranmer stimò che, attraverso la liturgia, avrebbe modificato con più certezza le mentalità che non attraverso qualsivoglia discorso. L'anglicanesimo perciò fu frutto di un libro, apparentemente insignificante, il "*Book of Common Prayer*" (libro della preghiera comune) dal carattere prodigiosamente equivoco così che i "conservatori" potevano accettarlo senza che i "progressisti" lo rigettassero.

Allo stesso modo il Concilio Vaticano II è stato accolto sia grazie alle sue ambiguità ed eresie implicite, che i conservatori potevano accettare "tirandole per i capelli" verso l'ortodossia, sia grazie alla Nuova Messa di Paolo VI, che è impressionantemente simile alla equivoca "messa" di Cranmer. La "*Riforma della Riforma liturgica*" prospettata da Benedetto XVI sarebbe veramente il compimento del "colpo da maestro" di Paolo VI che è riuscito a imporre una Messa almeno implicitamente scismatica ed eretica, ma non ad annientare la Messa romana. Un piccolo resto, infatti, resiste

<sup>1</sup> M. DAVIES, *The Liturgical Revolution*, 3 voll., Roman Catholic Books/Angelus Press, Dickinson, Texas, 1976-1980.

ed ora si cerca di rovinare anch'esso tentandolo *sub specie boni*.

### **Ambiguità e gradualità**

Il re Enrico VIII aveva, sì, provocato lo Scisma e si era proclamato capo della chiesa inglese, aveva anche promulgato leggi di soppressione di conventi e incameramento dei beni ecclesiastici, ma non aveva mai permesso che l'eresia entrasse nel suo regno.

Fu dopo Enrico VIII, sotto il regno di Edoardo VI fanciullo, che, approfittando della debolezza della situazione, l'arcivescovo di Canterbury Cranmer prese a *protestantizzare la nazione trasformando il culto in senso luterano*.

L'introduzione del "*Book of common prayer*" (Libro della preghiera comune) costituì la prima tappa della trasformazione del Cattolicesimo in Anglicanesimo, tappa *prudentemente ambigua*, per non scandalizzare i fedeli ancora legati alla tradizione cattolica.

Nel 1898 i vescovi cattolici inglesi notavano: "Per dire le cose brevemente, se si compara il primo *Prayer Book* di Edoardo VI con il messale [cattolico], vi si scoprono sedici omissioni, il cui scopo era evidentemente quello di *eliminare l'idea di sacrificio soddisfattorio e propiziatorio* (il Cardinale arcivescovo e i Vescovi della provincia di Westminster, *A Vindication of the Bull Apostolicae Curae*, Londra 1898, p.154).

Le omissioni, il "*taciuto*", in liturgia sono sempre gravi, perché rinunciare ad affermare con completezza e chiarezza tutte le verità di fede implicate, può portare a un vuoto di dottrina nei sacerdoti e nei fedeli che nel futuro apre il campo all'eresia. In parole semplici: oggi sei cattolico con una messa eccessivamente semplificata, domani senza saperlo ti ritrovi protestante o modernista perché la forma della tua preghiera non ha più nutrito la tua fede. Fu così che nel giro di pochi anni in Inghilterra il Cattolicesimo scomparve, sostituito da un "nuovo cristianesimo" eretico: l'Anglicanesimo<sup>2</sup>. Il taglio con le radici cattoliche fu fatto *gradualmente*, con prudenza, attraverso una riforma liturgica lenta ma inesorabile nell'eliminare l'aspetto sacrificale della Messa, così come comanda il più puro protestantesimo.

*La gradualità era necessaria*, nel disegno sovversivo ed ereticale di Cranmer, per non provocare la reazione degli inglesi, sacerdoti e laici, ancora naturalmente cattolici. Si sa, *chi agisce nell'ombra, non potendo manifestare il proprio disegno rivoluzionario, non vuole gli scandali...* Che tutto sia tranquillo, purché l'opera di distruzione continui! La stessa operazione è portata avanti oggi da Benedetto XVI, che, a somiglianza di Paolo VI, ha capito l'importanza di non procedere per scossoni, ma gradualmente.

### **Misure preparatorie**

Consideriamo ora brevemente le varie misure che prepararono il passaggio dal Cattolicesimo all'anglicanesimo.

#### ● **Dall'altare alla tavola**

La prima misura graduale fu la sostituzione degli altari con delle tavole: qui i lettori potranno con tutta facilità fare i dovuti collegamenti con la nostra triste realtà post-conciliare.

#### ● **Basta con il latino e celebrazione a voce alta**

Due altre modifiche al rito della Messa furono quella di *vietare l'uso della lingua latina* e quella di *vietare il Canone a bassa voce*, prescrivendo che la preghiera di consacrazione fosse recitata dal sacerdote ad alta voce, così da essere intesa da tutti i fedeli presenti.

Oggi constatiamo che l'impatto più difficile per chi, abituato alla nuova Messa di Paolo VI, si trova ad assistere alla Messa in rito antico è, sì, nell'uso della lingua latina, ma soprattutto è nel lungo silenzio dal *Sanctus* al *Pater noster*; silenzio pesante per chi non è più abituato alla preghiera personale.

Alcuni "riformatori" iniziarono col fare uso di una liturgia tradizionale modificata, ma celebrata in latino. Tuttavia una caratteristica del protestantesimo (ad eccezione di qualche luterano) fu ben presto *il culto celebrato in lingua volgare*. L'introduzione del volgare prima ancora che fossero imposti i nuovi servizi, fu, in sé, "una vera rivoluzione".

Il Concilio di Trento interverrà esplicitamente su questa questione, nel corso della sua XXII sessione, il 22 settembre 1562, dichiarando anatema chiunque sostenesse la proposizione seguente: "*Il rito della Chiesa romana, dove si pronuncia a voce bassa una parte del canone e le parole della consacrazione, deve essere condannato; la Messa non deve essere celebrata che in lingua volgare*" (DB, 1759). nel corso della sua

XXII sessione, il 22 settembre 1562, il concilio di Trento dichiarando anatema chiunque sostenesse la proposizione seguente: "*Il rito della Chiesa romana, dove si pronuncia a voce bassa una parte del canone e le parole della consacrazione, deve essere condannato; la messa non deve essere celebrata che in lingua volgare*" (DB, 1759).

#### ● **La comunione in mano**

Uno dei cambiamenti introdotti, prima del passaggio definitivo dal Cattolicesimo all'Anglicanesimo, è stato quello della *distribuzione della santa comunione sulla mano*. È impressionante la motivazione avanzata per questa modifica: tornare ad un uso antico perché non sussiste il pericolo di profanazione da parte dei fedeli. In realtà si *voleva attaccare l'Ordine sacerdotale* (il dare la comunione in bocca ai fedeli è, per i riformatori, un'ingiusta *pretesa di superiorità da parte del clero, il quale dice di avere le mani consacrate per aver ricevuto il sacramento dell'Ordine*) e negare la *presenza reale* di Gesù Cristo nelle specie eucaristiche in virtù della transustanziazione (per i riformatori questa è una superstizione da abbattere, essi al massimo ammettono la compagnia).

Nella sua opera *Missarum solemnia*, il padre Joseph Jungmann spiega che fu il rispetto crescente verso il santo sacramento, ben più che il timore delle profanazioni, la principale ragione della sostituzione della comunione sulla mano con la comunione sulla lingua. (J. Jungmann, *The Mass of the Roman Rite*, Londra 1959, p. 510). Fu questo uno sviluppo logico, quasi ineluttabile, pienamente conforme alla *lex orandi, lex credendi*. Sotto la guida dello Spirito Santo una intelligenza sempre più approfondita della natura dell'eucaristia ricevette un'espressione dottrinale più precisa; questa, a sua volta, si espresse nella liturgia con un rispetto ed una venerazione crescente verso il santo sacramento. Ormai, *comunicarsi nella bocca voleva dire che si accettavano nella fede il sacerdozio ministeriale e la presenza reale, e comunicarsi sulla mano significava che li si rifiutava*.

### **Attacco all'Ordine sacro**

"Toccare la Messa" vuol dire "toccare il Sacerdozio". Sacrificio della Messa e Sacerdozio cattolico sono intimamente uniti. Alla protestantizzazione della Messa corrisponde la protestantizzazione del sacerdo-

<sup>2</sup> Cfr. M. Davies, "*la Riforma Liturgica Anglicana*", cit.

zio: *non più il prete cattolico che ha come scopo principale di offrire il Santo Sacrificio della Messa, ma il pastore protestante, ministro designato per predicare e dirigere il culto o il sacerdote presidente dell'assemblea che si riunisce per celebrare il memoriale dell'ultima cena (cfr. Institutio generalis N. O. M., n° 7).*

I riformatori non riconoscevano il Sacramento dell'Ordine sacerdotale istituito da Cristo. *Poiché non riconoscevano il sacrificio soddisfattorio e propiziatorio della Messa, non avevano nessun bisogno nemmeno di un sacerdozio sacramentale legato al sacrificio.* Tutti gli attacchi diretti contro il sacerdozio cattolico hanno dunque per origine il rifiuto di riconoscere nella Messa un vero sacrificio affidato da Cristo alla sua Chiesa e, in ultima conseguenza, il rifiuto puro e semplice di una Chiesa visibile, alla quale Cristo avrebbe affidato di continuare la sua missione di Mediatore e di Redentore.

Contro i Riformatori, il concilio di Trento insegna nella sua XXIII sessione che sacrificio e sacerdozio sono stati così legati insieme dalla disposizione di Dio che entrambi sono esistiti sotto le due Leggi. Poiché nel Nuovo Testamento la Chiesa cattolica ha ricevuto dal Signore il santo sacrificio visibile dell'Eucaristia, si deve anche riconoscere che vi è in essa il sacerdozio nuovo, visibile ed esteriore, nel quale il sacerdozio antico è stato "cambiato". (DS, 1764). L'anatema era pronunciato contro chiunque rigettasse questa dottrina (DS, 1771).

### **Attacco all'Ordine sacro**

"Toccare la Messa" vuol dire "toccare il Sacerdozio". Sacrificio della Messa e Sacerdozio cattolico sono intimamente uniti. Alla protestantizzazione della Messa corrisponde la protestantizzazione del sacerdozio: *non più il prete cattolico che ha come scopo principale di offrire il Santo Sacrificio della Messa, ma il pastore protestante, ministro designato per predicare e dirigere il culto o il sacerdote presidente dell'assemblea che si riunisce per celebrare il memoriale dell'ultima cena (cfr. Institutio generalis N. O. M., n° 7).*

I riformatori non riconoscevano il Sacramento dell'Ordine sacerdotale istituito da Cristo. *Poiché non riconoscevano il sacrificio soddisfattorio e propiziatorio della Messa, non avevano nessun bisogno nemmeno di un sacerdozio sacramentale legato al sacrificio.* Tutti gli attacchi di-

retti contro il sacerdozio cattolico hanno dunque per origine il rifiuto di riconoscere nella Messa un vero sacrificio affidato da Cristo alla sua Chiesa e, in ultima conseguenza, il rifiuto puro e semplice di una Chiesa visibile, alla quale Cristo avrebbe affidato di continuare la sua missione di Mediatore e di Redentore.

Contro i Riformatori, il concilio di Trento insegna nella sua XXIII sessione che sacrificio e sacerdozio sono stati così legati insieme dalla disposizione di Dio che entrambi sono esistiti sotto le due Leggi. Poiché nel Nuovo Testamento la Chiesa cattolica ha ricevuto dal Signore il santo sacrificio visibile dell'Eucaristia, si deve anche riconoscere che vi è in essa un sacerdozio nuovo, visibile ed esteriore, nel quale il sacerdozio antico è stato "cambiato". (DS, 1764). L'anatema era pronunciato contro chiunque rigettasse questa dottrina (DS, 1771).

### **Martirio per la Santa Messa**

Martirio per la santa Messa, sì! Martirio e non dialogo! Alcuni di voi diranno: per una differenza di rito, molti hanno dato la vita, ma era proprio necessario? Sì, perché, *modificando il rito, i riformatori inglesi avevano di fatto modificato la fede dei cattolici inglesi, così come i modernisti con il Novus Ordo del 1969 hanno modificato la fede dei cattolici del mondo intero.* In Inghilterra gli umili fedeli lo capirono, ne parlarono ai loro preti e ai nobili, e chiesero loro di guidarli nella resistenza contro la mortale novità di una messa non più cattolica. E giunsero fino a dare la vita.

Almeno cinquemila abitanti dell'Ovest furono uccisi dall'armata reale per la difesa della Messa tradizionale; un numero enorme per l'epoca (F. Rose-Troup, *The Western Rebellion*, Londra 1913, p.408): il *Prayer Book* di Cranmer aveva ricevuto il battesimo di sangue.

Oggi invece si preferisce colloquiare, annacquare, imbastardire anche il Rito apostolico romano, commiscendolo con il *Novus Ordo* per avere una Terza *Nuovissima Messa*. Solo lo Spirito Santo può darci la forza per essere fedeli alla Messa apostolica.

### **La politica del compromesso**

La questione della Messa è una questione di fede. *La difesa del rito tradizionale della Messa è difesa della fede cattolica, quella di sempre, che non può cambiare.* Non si può mettere sullo stesso piano la

Messa romana, chiamata 'rito straordinario', con la Nuova Messa cripto-luterana, chiamata 'rito ordinario'. Non si tratta di un problema di gusto personale, di scegliere la Messa che piace. È in gioco la fede, e la fede viene prima di tutto, perché è indispensabile per salvarci.

L'Inghilterra del XVI secolo per una riforma liturgica equivoca come l'attuale *Novus Ordo Missae*, perse la fede cattolica. Ci sembra che l'analisi di quei fatti sia di grande aiuto per capire la posta in gioco nella difesa del rito tradizionale della Messa, soprattutto oggi che si prospetta lo spurio connubio della Messa apostolica con la "nuova Messa" di Paolo VI.

Avremmo desiderato che il *Motu proprio* del luglio 2007 aprisse un dibattito più profondo sulla natura della Messa come sacrificio soddisfattorio e propiziatorio che perpetua la morte in croce di Cristo sino alla fine del mondo e che almeno i sacerdoti si ponessero qualche interrogativo in più sulla questione del nuovo rito... In moltissimi casi non è stato così purtroppo. Ci si è fermati su banalità: sulla libertà dei fedeli di scegliere, su semplici ragioni giuridiche (è lecito o no imporre la Messa antica), ma si è evitata la questione centrale: *è in gioco la difesa della fede cattolica, minacciata da una "banalizzazione" che può portare fino all'eresia.* Ma confidiamo nella Grazia di Dio e non disperiamo mai. Siamo sicuri che molti, sacerdoti e fedeli, sono preoccupati della situazione del Cattolicesimo nelle nostre terre e che prima o poi vinceranno il timore di esporsi.

Alcuni forse diranno: non c'è superbia in tutto questo? Chi credete di essere per dire che è in pericolo la fede? A costoro rispondiamo che non siamo noi a dirlo, ma innumerevoli documenti ufficiali della Chiesa. La situazione stessa mostra una forte crisi in questo senso. Cosa c'è di più pericoloso, di più contrario alla vigilanza sulla fede che il Signore ci chiede se non il compromesso per uscire dal "ghetto"?

Nella Fede non sono ammessi i compromessi. Molti in Inghilterra diedero la vita, morirono martiri per difendere la Messa cattolica (cioè la fede). Ma occorre anche dire che non tutti ebbero questo coraggio. Molti, anche tra il clero, obbedirono alle leggi del re e si giustificarono ritenendo che la politica del compromesso potesse portare frutti migliori che la lotta e il martirio. Oggi analogamente alcuni sacerdoti ritengono

che il compromesso dogmatico-liturgico con il neomodernismo (Vaticano II alla "luce della Tradizione" e Messa di Paolo VI come "rito ordinario") possa essere la carta vincente per la Tradizione apostolica. Come quegli inglesi che si dicevano: "E' meglio non fare guerra alla riforma liturgica voluta dal re [Paolo VI] e dal parlamento, in fondo non contiene *esplicite* eresie. Stando dentro, nella legge, obbedendo al re [Benedetto XVI] resteremo cattolici nel cuore e impediremo dall'interno l'avanzata del protestantesimo [modernismo]".

Il capitolo XVI del libro di Davies inizia così: «Abbiamo constatato, nei capitoli precedenti, che quasi tutto il clero cattolico *decise di interpretare la cena di Cranmer in un senso compatibile con l'ortodossia, piuttosto che opporvisi apertamente* [...]. Ben inteso, *non abbiamo il diritto di giudicare questi preti*: è facile essere saggi dopo il fatto. "No al compromesso!". Ecco uno slogan che suona bene. Ma quanti cattolici possono dire oggi, senza mentire, che avrebbero a colpo sicuro agito diversamente? Si sa, i martiri sono l'eccezione, non la regola generale. È Dio che giudica e noi siamo assicurati della sua misericordia. Ma se *non abbiamo il diritto di giudicare coloro che accettarono il compromesso*, ci è permesso di *giudicare il compromesso in se stesso e di valutarne le conseguenze*. Nessuno deve sentirsi offeso da queste considerazioni sulla Nuova Messa in sé e non su chi la celebra. Così se non abbiamo l'autorità di giudicare chi ha accettato il *Novus Ordo*, possiamo giudicare oggettivamente la Nuova Messa in se stessa».

### **Il compromesso deliberato nell'intimo delle coscienze**

Le misure decise per fermare gli oppositori alla protestantizzazione della Chiesa inglese erano dure: "Ogni chierico che rifiutasse di far uso del nuovo *Prayer Book* o che si servisse di ogni rito, cerimonia, ordinario, forma o maniera di celebrare la santa cena, in pubblico o in privato, o di Mattutini (preghiera del mattino), di *Evensong* (preghiera della sera), di rito per l'amministrazione di sacramenti o di ogni preghiera pubblica diversa da ciò che era previsto in quel libro o che parlasse con disprezzo del libro stesso, sarebbe stato privato di un anno di rendite e imprigionato per sei mesi. Coloro che fossero recidivi avrebbero fatto un anno di

prigione e avrebbero perso *ipso facto* tutti i loro benefici. Alla terza infrazione, la punizione era la prigione a vita. Altre pene erano previste per impedire ai laici di criticare i cambiamenti liturgici. Chiunque parlasse male di ciò che era contenuto nel libro, sia che fosse a viva voce o per iscritto, o agisse in maniera da portare un chierico a far uso di un'altra forma di servizio al posto di quella che conteneva il libro, o interrompesse o disturbasse lo svolgimento di un servizio, sarebbe stato passibile, la prima volta, di una pesante multa di quarantaquattro marchi; la seconda volta, della stessa ammenda moltiplicata per quattro; la terza volta della perdita di tutti i propri beni, compresi i beni mobili, e della prigione perpetua. Inoltre, l'assenza all'ufficio domenicale nella chiesa parrocchiale costituiva una colpa" (M. Davies, cit.). Fu così che preti e fedeli si allinearono al nuovo corso, anche se molti desideravano restare cattolici nel cuore. Vi erano fedeli che si recavano alle nuove funzioni anglicane per salvare l'apparenza di obbedienza, e poi di nascosto cercavano la Messa cattolica.

In Inghilterra si diffuse così un'attitudine al compromesso che fu dannosissima. Il compromesso uccide la coscienza e non risolve i problemi della Chiesa. Come deve farci riflettere tutto questo! Specialmente oggi che dopo 40 anni di resistenza si è tentati di scoraggiamento e di cedimento *sub specie boni*.

*Il compromesso inizia quando la coscienza accetta di adattarsi all'errore*, pensando che non sia sempre opportuno combatterlo *apertamente* e illudendosi che ciò si possa fare *privatamente*. Oggi qualche falso pastore ci dice che bisogna *tacere sull'eresia per il bene dell'unità* della Chiesa. Ma l'unità si fa sulla Verità che è Cristo! Anche allora i cattolici iniziarono, per *sfinimento della coscienza*, a frequentare i servizi anglicani come certi cattolici conservatori di oggi accettano i nuovi riti, sia pur stravaganti, riservandosi nell'intimo di disapprovarli. Ma intanto vi assistono!

L'attitudine del cattolico medio nel corso del primo decennio del regno di Elisabetta è perfettamente riassunta da J. B. Black nella sua opera "*The reign of Elizabeth*": "La grande maggioranza della nazione non testimoniò un'inclinazione marcata a rivoltarsi contro l'antica fede; ma è altrettanto vero afferma-

re che essa *non provò neppure un vivo desiderio di difenderla apertamente*". La maggior parte dei cattolici inglesi finirono così per cedere alla pressione tenace e costante del governo; persero il contatto con la Messa e assistettero alle nuove celebrazioni eretiche. Questa apostasia quasi universale, che costituisce veramente il periodo cerniera della storia religiosa dell'Inghilterra, non fu una resa *improvvisa* e spettacolare. Essa fu *progressiva*, ma ebbe un effetto cumulativo e duraturo.

Oggi l'erosione dell'ambiente cattolico antimodernista è iniziata nel 1984 con l'Indulto dato (dietro richiesta proprio dei "difensori" della Messa tradizionale) da Giovanni Paolo II.

Nel corso degli anni successivi, ci sono state alcune manifestazioni dello spirito di compromesso: certi sotterfugi a cui già avevano fatto ricorso i cattolici inglesi per giustificare la loro assistenza ai servizi anglicani; questa o quella scusa già immaginata da loro per discoltarsi e per illudersi di non essere caduti nell'apostasia più completa. Ms. Beck scrive a questo riguardo: "*Quando le persone transigono con la loro coscienza, non hanno che un'eccessiva tendenza a farsi i difensori accaniti della loro debolezza*; è ciò che sembra essere stato il caso sotto il regno di Elisabetta per un grande numero di cattolici inglesi infedeli. In capo a qualche anno, questa attitudine portò intere famiglie a perdere la fede".

Parole sante: *chi si adatta al male difende la propria scelta accanitamente*. Anche oggi i cattolici del compromesso diventano i difensori accaniti della propria debolezza!

### **Interviene l'Inquisizione**

Roma finalmente intervenne. Nel 1562, un gruppo di nobili cattolici avevano redatto una petizione al concilio di Trento spiegando le circostanze particolari nelle quali si trovavano e sollecitando una decisione riguardo l'assistenza ai servizi anglicani nella speranza che fosse loro accordato il permesso di associarsi.

La petizione fu sottoposta all'Inquisizione romana; la risposta degli inquisitori, assisi sotto la presidenza del cardinal Ghislieri, il futuro papa San Pio V, fu il *rifiuto categorico di approvare ogni associazione con gli eretici in atti di culto*. Gli inquisitori aggiunsero che in questo caso non si tratta di una semplice *communicatio in sacris* con gli eretici: "Non è legittimo né abbandonare

la pratica cattolica, né adottare esteriormente la religione degli eretici o assistere alla loro salmodia e alla loro predicazione. Nel caso che ci è stato sottoposto, in effetti, non si tratterebbe di una semplice partecipazione religiosa agli uffici degli eretici o di un'associazione alle loro pratiche; questo porterebbe ad accettare o a professare la loro condotta e i loro errori, perché i cattolici che agiscono così non hanno altre ragioni, facendo questo, che farsi passare loro stessi per eretici, al fine di sfuggire alle sanzioni inflitte ai cattolici".

La chiarezza dell'intervento dell'Inquisizione diede coraggio alla minoranza dei cattolici esitanti.

### **È in gioco l'eterna legge di Dio**

Nel 1592 il cardinal Allen riteneva di dover indirizzare ai cattolici una lettera circolare nella quale, mentre pregava i preti di dare prova di misericordia accordando il perdono ai fedeli che erano caduti nell'eresia e che si pentivano, insisteva perché dessero prova di fermezza nel vietare e condannare la partecipazione al culto eretico sotto tutte le sue forme. La questione, ripeteva, non è un affare di diritto positivo che, per delle ragioni maggiori, possa essere oggetto di dispense. Si tratta della "legge eterna di Dio", alla quale nessuno può derogare.

Il cattolicesimo inglese fu ridotto a un "piccolo resto" che si preservò dal naufragio e continuò a soffrire per la sua fede, coraggiosamente e senza debolezze, per tutto il tempo in cui fu imposto il regime delle leggi penali.

Ancora oggi è difficile per un cattolico comprendere che in Inghilterra il trapasso dal cattolicesimo all'anglicanesimo fu, almeno in larga misura, l'opera di uomini che erano preti, che non avevano solamente ricevuto i sacramenti cattolici, ma che avevano anche detto la Messa e avevano finito per aderire e favorire l'apostasia, senza manifestare un solo segno di dispiacere davanti all'abolizione dell'antico ordine di cose.

Di colpo un fatto apparve evidente: nella nuova religione mai la "Cena" avrebbe occupato nella pietà collettiva il posto centrale che dalle origini è stato quello della Messa nella vita collettiva del cattolicesimo. Mai si sarebbe potuto dire: "L'essenziale è la Cena del Signore". E se lo si fosse detto, con il senso che ha questa espressione così familiare per tutti noi cattolici quando parliamo della Messa, i riformatori sarebbero stati i primi ad impugnare come falsa una simile afferma-

zione. Come conoscevano molto bene il carattere di ciò che avevano composto, così essi sapevano anche la potenza di ciò che avevano soppresso.

In un certo senso, anzi essi davano ancora più attenzione alla Messa cattolica che al loro proprio rito eucaristico: mai, in effetti, cessarono di combatterla; e, durante le prime generazioni della Riforma, il fiume di propaganda odiosa, menzognera e a volte indecente contro la Messa e contro la dottrina della Presenza reale non conobbe interruzione. Così è per la Messa detta di San Pio V oggi: essa soprattutto è odiata dai modernisti, il *Novus Ordo* non è amato, ma usato per distruggere la Fede.

### **Il piccolo resto disprezzato possedeva un tesoro**

Coloro che presero la fede in Gran Bretagna furono innanzi tutto i giovani inglesi che entrarono nei seminari dell'Europa continentale. Essi ritornarono a donare al popolo la messa e, ben sovente, donarono la loro vita per la messa, per questa messa latina tradizionale che si trova nel messale di San Pio V.

I *Roman Catholics*, i "cattolici romani", erano considerati non una setta e nemmeno un gruppo organizzato, ma un pugno di individui facile da contare, simili ai ciottoli e ai rottami lasciati dal Diluvio, che vivevano nascosti in luoghi segreti, in fondo ai vicoli, nelle cantine, nei granai o nei posti più remoti del Paese, separati dal mondo e dalle folle e che i protestanti dell'alta società, divenuti dirigenti del Paese, notavano appena. *Ma questo piccolo resto disprezzato possedeva un tesoro rifiutato a coloro che manifestavano un tale disprezzo: la Messa cattolica*, che è "ciò che c'è di più bello al mondo". Ecco qual era la perla preziosa per la quale i cattolici romani erano pronti a sacrificare tutto ciò che possedevano. Ed è, in effetti, la sorte che fu loro riservata, fossero preti o laici, umili o colti.

I vincitori avevano le chiese e le cattedrali costruite per la celebrazione della messa latina tradizionale, ma i vinti avevano la messa "and it was the mass that mattered": "e l'essenziale è la Messa". "Beati coloro che soffrono persecuzione per la giustizia, perché di loro è il Regno dei cieli" (Mt, 5, 10). Questo tesoro lo possediamo anche noi. Attenzione a non farcelo rovinare dai compromessi!

**sì sì no no**

## LIBRI

Il libro di don CURZIO NITOGIA "Sovversione & Restaurazione", edito dal Centro Studi Jean D'Arc di Milano 73 pagine, 9 euro e che può essere richiesto a

[redazione@ordinefuturo.info](mailto:redazione@ordinefuturo.info)

vuole essere un manuale di base per combattere contro la Sovversione e operare la Restaurazione. La 'Sovversione' è il disordine che l'uomo sperimenta in sé e intorno a sé dopo il peccato originale; la 'Restaurazione' è lo sforzo di ripristinare l'ordine sconvolto dalle tre concupiscenze (orgoglio, avarizia e lussuria), sia nell'individuo, sia nella famiglia, sia nella Società civile.

Per restaurare l'ordine nella Società civile, però, occorre prima ristabilirlo in se stessi ("nemo dat quod non habet", nessuno dà quel che non ha), poi nella famiglia e infine nello Stato. L'ordine è la sottomissione dell'anima a Dio e la padronanza dell'anima sul corpo e i suoi istinti. La vita spirituale consiste nel ristabilire quest'ordine nell'animo del singolo uomo; la vita politica consiste nel riportarlo nella Società civile. La *Politica infatti* non è, come lo è per Machiavelli, un "vizio", l'arte della furbizia e dell'inganno per ottenere il proprio tornaconto ("il fine giustifica i mezzi"), ma è la Virtù di Prudenza, che ci fa scegliere i mezzi migliori per conseguire un fine, applicata alla vita sociale.

La 'Sovversione' è nata col peccato di Adamo, ma, dopo la Cristianità, che è l'epoca in cui lo spirito del Vangelo informava le leggi della Società, essa ha conosciuto varie tappe: l'Umanesimo e il Rinascimento (1400-1500), che hanno cercato di rimpiazzare il Vangelo con la Cabala o l'esoterismo ebraico; il Protestantismo (1517), che ha immesso il soggettivismo e il relativismo nella Religione riducendola ad un'esperienza soggettiva e sentimentale, essenzialmente antigerearchica e sovvertitrice dell'ordine voluto da Gesù quando ha fondato la Sua Chiesa; la Rivoluzione francese (1789), che ha portato il disordine nella Società e nell'azione politica; il Comunismo (1917), che ha peggiorato il disordine della Rivoluzione francese cercando di distruggere la proprietà privata, la famiglia e la religione ed ha conosciuto il suo vertice nel 1968 sposando il freudi-

smo, il quale ha portato il disordine *in interiore homine* con l'eccitare fino al parossismo le tre concupiscenze che hanno reso l'uomo un animale selvaggio ed impulsivo. Oggi ci troviamo nell'ultima fase della Sovversione, il Mondialismo, che a partire dall'11 settembre del 2011 cerca di impadronirsi del mondo intero e di edificare un unico Tempio e una sola Repubblica universale per rendere schiava la quasi totalità dell'umanità sotto il gioco dei principali agenti della sovversione: il giudaismo e la massoneria.

La Restaurazione comporta la Gerarchia, ma non bisogna cadere nel vizio del fariseismo calvinista e liberista, il quale identifica gerarchia con prepotenza, sfruttamento ed oppressione del debole. Gerarchia significa che vi è una differenza accidentale tra gli uomini (chi è più buono chi meno, chi più intelligente chi meno, chi più lavoratore chi meno), la quale fa sì che il migliore sia più in alto e comandi, senza disprezzare e maltrattare chi si trova più in basso ed obbedisce.

L'apologo di Menenio Agrippa ci fa capire con un semplice esempio cosa sia la vera gerarchia.

San Paolo a sua volta insegna: «Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Né l'occhio può dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi [...]. Anzi *quelle membra che sembrano più umili sono le più necessarie*. [...]. Dio ha composto il corpo affinché non vi fosse disunione in esso, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi *se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme*; e se un membro sta bene, tutte le altre gioiscono con lui» (1 Cor., XII, 4-20).

*Le ineguaglianze e la gerarchia tra i membri del corpo fisico e i membri di quello civile, convergendo verso un fine comune (il benessere del tutto), formano l'unità e l'armonia dell'organismo. Così è nella Chiesa: laici, chierici, parroci (Chie-*

*sa discente), Vescovi e Papa (Chiesa docente). Così pure in Paradiso.*

Senza diversità e gerarchia tutto sarebbe piatto, brutto, immobile e morto. Se le cinque dita della mano umana fossero eguali, la mano sarebbe informe e anche mostruosa; i palazzoni delle periferie urbane sono tutti eguali e perciò sono deformati, brutti e alienanti, mentre le cassette medievali costruite pietra su pietra dai loro proprietari sono piccoli gioielli e una è diversa dall'altra.

L'unica disuguaglianza sostanziale infinita esiste tra Creatore e creature; una disuguaglianza finita, ma sostanziale, esiste tra le diverse specie (angelo, uomo, animale, vegetale, minerale), mentre nella stessa specie vi è un'eguaglianza sostanziale (nella specie umana tutti gli uomini sono animali razionali, composti di anima immortale e corpo) con delle differenze accidentali, sulle quali si fonda la gerarchia, che non è schiavismo disumano. Invece il liberismo, di derivazione calvinista, pretende che tra gli uomini vi siano disuguaglianze sostanziali (il ricco è benedetto da Dio e perciò predestinato, il povero è maledetto da Dio e perciò dannato); mentre il comunismo inculca al povero l'odio verso il ricco come se la ricchezza in sé fosse intrinsecamente cattiva.

I consigli pratici dell'Autore per restaurare se stessi, la famiglia e la Società civile sono i seguenti:

1°) riforma te stesso, poi la tua famiglia e quindi la Società; 2°) ritorna al buon senso, al realismo che conforma il pensiero alla realtà e possibilmente studia la filosofia perenne di S. Tommaso che ha elevato a scienza il senso comune e la retta ragione che ogni uomo normale possiede; 3°) vinci l'ozio, che è il "padre dei vizi", e incoraggia lo sforzo fisico, intellettuale e morale; 4°) ricorri a Dio onnipotente, che solo può debellare il Leviatano mondialista che attualmente minaccia di

schiacciare gli uomini come schiavi.

In questo tempo, in cui la Sovversione è penetrata anche in ambiente cattolico e persino tradizionalista, è più che mai *necessario* che i giovani abbiano idee chiare sulla dottrina cattolica sia a livello spirituale (teologia ascetica e mistica) che sociale (dottrina sociale). Solo la preghiera unita all'azione e allo studio della filosofia politica, la pratica dei Sacramenti, la frequenza degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, daranno le forze necessarie per combattere la buona battaglia che non è solo contro le forze di questo mondo, ma contro il Principe di esso, che è il diavolo e Satana.

**Censor**

**Maria è detta pure "Porta del Cielo" perché nessuno può entrare in Paradiso se non passa per Maria come per una porta. Maria è la scala del Cielo perché come Dio è venuto a noi per Maria, così per Maria noi andiamo a Dio.**

**San Bonaventura**

A coloro che l'hanno richiesto  
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)  
art.1.2.  
DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri  
**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**  
**e-mail: sisonono@tiscali.it**  
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo € 5 annue (anche in francobolli)  
**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio